

Ciclisti nel Magnifico Borgo e orientisti a Rovio, lo sport fiorisce nel Mendrisiotto.

Rovio. Avrebbe mai potuto essere una Rovi-O? Dopo la gara di Trofeo Lombardia disputata la settimana precedente a Menaggio (quanti graffi!) qualche sospetto era venuto. Sul lago comasco, Roberto Tettamanti aveva provveduto a rassicurare i lombardi che si accingevano alla trasferta ticinese: “E’ una bella faggeta, un bosco con tanta visibilità...”. Così è stato presentato, così è stato. E forse i globetrotter lombardi avrebbero dovuto ricordarsi della carta di Rovio, che domenica 18 marzo non ha certo ospitato per la prima volta una prova di TMO. Anche il sottoscritto avrebbe dovuto ricordarselo... e invece solo quando mi sono ritrovato sulla strada per il ritrovo, nella piazzetta di Rovio dopo aver lasciato la chiesa alla mia destra, un flashback mi ha colpito come un fulmine ed ho visto distintamente un giovane Jacopo Benini correre nella mia direzione dopo aver punzonato al grande lavatoio sulla piazza. Come ho fatto a non ricordarmene prima? E soprattutto, come ho fatto a non ricordarmi di controllare le condizioni delle strade tra Milano e Rovio? Eh già... anch’io come altri lombardi sono rimasto bloccato nel Mendrisiotto dalla gara ciclistica organizzata dal locale Velo Club: 70 minuti netti da Chiasso a Rovio, sempre a bordo strada a veder passare i bikers, con il poliziotto in motocicletta che prima mi invita a spegnere il motore e appena ho girato la chiave mi chiede di spostare la macchina di un metro più a destra...! Mi sembra di essere in una gag del comico Paolo Rossi che diceva: <<Notare l’intelligenza dell’assessore: prima lavaggio strade, poi ritiro spazzatura>>.

Per fortuna che i 45 minuti indicati come distanza tra il ritrovo e la partenza erano sovrastimati. E’ stato, giudizio che formulo da ospite straniero, l’unica imperfezione della gara ottimamente organizzata dallo Scm Mendrisio. Percorsi middle di Mattia Gollub che, a quanto mi riferisce l’altro lombardo quasi naturalizzato ticinese Vincenzo Crippa, è ancora minorenne e si ritrova ad aver già tracciato una gara che ha visto domenica scorsa al via Matthias Merz, Daniel Hubmann, Baptiste Rollier, Marc Lauenstein... e via dicendo (ho già perso il conto di quante medaglie mondiali si sono messi al collo costoro). E poi Martina Fritschy, Sara Gemperle e le ragazze al completo della nazionale rossocrociata; mancano solo Simone Niggli Luder e Vroni Koenig Salmi, sennò sarebbe un autentico World Ranking Event. I lombardi partecipano, guardano e cercano di fare del loro meglio e di imparare, e alla fine si fermano alla lanterna 100 a vedere i passaggi dei super super super big mondiali, cercando di riconoscere i concorrenti dalle foto del sito SOLV (ma parecchi di loro sono anche sullo screen saver del mio computer in ufficio...). Passano Rollier, Merz e Hubmann con le loro si-card ultratecnologiche e sembra, anzi è certo, che non perdono nemmeno mezzo passo nel punzonare; basta sbattere gli occhi... blink!... e ricompaiono già in fondo alla curva che porta al finish. Passa Lauenstein (il più atteso da me) ma non sembra molto convinto della sua gara: in Lombardia diremmo che Stefano Maddalena (evitando uno schianto contro un albero nel corridoio d’arrivo), Manuel Asmus e Dro Santini hanno “raccolto il suo scalpo”! Passa Thomas Bühner, che ho intervistato qualche anno fa per una rivista scacchistica italiana dopo il mondiale di Rapperswil. Le ragazze arrivano sulla 100 dalla linea di discesa di massima pendenza; Martina Fritschy ha un passo regale, da predestinata ai successi presenti e futuri, ma deve accontentarsi di guardare in classifica Ines Brodmann che le dà quasi due minuti di distacco. Caia Maddalena, Michela Conti, Elena Guglielmetti e Tulla Spinelli raccolgono anche loro sul percorso qualche scalpo di atlete della selezione nazionale CH, con tempi poco sotto o poco sopra l’ora di gara. Per le altre categorie, per tutti gli altri 400 e passa partecipanti di una bella e tiepida giornata di sport di fine inverno, arriva domenica sera e sono già disponibili sul sito SOLV le classifiche, gli intertempi, i grafici con l’andamento della gara lanterna dopo lanterna. Tra tutti, visto che sono un ospite lombardo, mi piace ricordare la vittoria in H40 nel “nostro” Oleg Anuchkin in una prova che ha visto anche il sesto posto del mio compagno di squadra di Milano Marco Giovannini. Come dite? Oleg non è un orientista italiano? Vabbé... diciamo che è una vittoria italiana. Come dite? Il cognome Anuchkin non è nemmeno tipico della zona a sud delle Alpi? Va bene... avete ragione voi. Dite che non posso nemmeno scrivere la parola “nostro” dal momento che io stesso ho gareggiato per i colori dell’AGET Lugano? Allora è meglio che io non scriva altro sulla gara di Rovio: sono un

narratore ancora troppo acerbo, e voi invece siete troppo precisi, troppo puntuali, troppo ... troppo svizzeri per le mie possibilità!

Complimenti ancora allo Scm Mendrisio ed ai partecipanti del primo TMO da *Stefano Galletti* (stegal67@hotmail.com)